Anno XVIII — Sabato 15 Marzo 1884 — N. 65

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 12 marzo contiene:

Ordine della Corona d'Italia — Nomine e promozioni.

R. decreto sulla riduzione del periodo del tirocinio pratico e della istruzione complementare richiesta dagli ingegneri riesciti nel concorso a posti di ispettore telegrafico.

Regi decreti, coi quali si costituiscono in sezioni elettorali autonome i comuni di Romagnano al Monte, Galgo, San Mango Piemonte, Salvitelle, Perito, Laureana Cilento, Salento, Torraca e Rofrano.

R. decreto che autorizza la vendita di alcuni beni dello Stato.

Disposizioni fatte nel personale dipendente dal ministero della guerra.

DELLA TRASFORMAZIONE AGRARIA IN FRIULI

XI.

Sommario. — Perchè si fa dell'irrigazione la base della nostra trasformazione agraria. — Effetti delle acque derivate nelle diverse zone. — Quello che portano e lasciano le acque. — Emendamenti del suolo prodotti dai depositi. — I piccoli profitti sommati col tempo fanno molto per il paese. — Dove si irriga, i terreni valgono di più, — Grande conto da farsi della stabilità nella produzione. — Prati, foraggi diversi. — Il bestiame ed il latte per la famiglia contadina; aumento di salute e di forza. — Dare ai contadini gli esempi e sapranno seguire le utili innovazioni.

Si avrà notato, che noi basiamo la trasformazione agraria del Friuli principalmente sulla *irrigazione.* E questo ci sembra tanto più naturale, trattandosi di una regione, la quale ha in pianura la più vasta sua zona con terreni aventi uno strato coltivabile pochissimo profondo, ed anzi in molta parte a tal grado, che si può dire incolto, o non coltivabile in altra maniera. Questo strato ha sotto di sè una quantità di ghiaja tanto profonda, per cui in molta parte si patisce spesso la siccità. Questa ghiaja, essendo molto per sè stessa assorbente, servirebbe anche di regolatore alla irrigazione, la quale certamente non produrebbe ristagni in nessun luogo. Di più queste acque infiltrandosi in maggiore quantità sui terreni asciutti potranno più largamente alimentare le sorgive della zona sottostante, come accadde anche in altri paesi e segnatamente nella Lombardia. Se ne avranno due conseguenze; la prima, che quando le irrigazioni con derivazioni montane saranno estese su tutto il territorio della pianura asciutta, la zona delle sorgive si presterà anche più d'adesso alle marcite colle acque dei fontanili; l'altra, che la zona bassa dove cessano le sorgive avrà ancora maggiore bisogno, che si provveda sistematicamente agli scoli, cosa del resto necessaria istessamente, quando si voglia ricavare tutto il maggiore profitto, che può dare una coltivazione più intensiva di quelle terre. Se ne potrebbe altresì dedurre, che i fiumi di sorgente, i quali vengono alimentati dalle tante roggie che vi immettono, come p. e. lo Stella, avendo più acqua costantemente, operando anche il miglioramento dei porti, si farebbero più atti alla navigazione, che non deve mancare ad una regione, la quale ha una costa marittima abbastanza estesa. Per poca che essa sia, a confronto delle grandi piene torrentizie dei fiumi montani, la maggiore quantità di acqua che verrebbe ad essi sottratta con una irrigazione estesa a tutta la nostra pianura, aggiungendo gli scoli diretti nelle lagune e nel mare, serviranno in qualche parte di diversivo alle piene, trattandosi di un paese come il nostro, che ha un sufficiente pendio ed il mare molto vicino. Aggiungasi in fine, che la irrigazione estesa a tutta la Provincia potrà coi depositi, pochi o molti che sieno, delle acque lungo il corso di tutti i canali, che formeranno una vastissima rete, lasciare col tempo una massa non trascurabile di terriccio, il quale servirà tanto ad aggiungere qualcosa allo strato coltivabile, quanto in certi luoghi ad emendamento dei terreni. Anzi le acque che serviranno alla irrigazione dovrebbero essere analizzate per sapere quanta e quale è la materia sospesa che esse conducono seco, per vedere dove e come si possa ricavare un profitto dai loro depositi. Questi serviranno in ogni caso ad accrescere la massa dei terricciati che, misti allo stallatico, devono servire anche alla coltivazione dei prati. Qualcheduno sarà disposto a tenere poco conto di questi depositi, credendoli incalcolabili a confronto della estensione dei terreni, ai quali essi dovrebbero servire sotto a tale aspetto. Ma, o pochi o molti ch'essi sieno, uniti alle erbe acquatiche che crescono nei canali, che si espurgherebbero ogni anno, essi sarebbero qualche cosa da non trascurarsi, tenendo conto del tempo. Noi abbiamo veduto p. e. che a Mortegliano dove, più che in altri luoghi lungo il corso della roggia, si depositano e si usufruiscono le materie, che essa lascia in que' fossati, hanno con quei fanghi migliorato le terre vicine. Lo stesso Ledra, quantunque finora non sia che un fiume di sorgente ed accolga appena in rari casi un po' delle torbide del Corno in cui si versa, ed il canale sia appena costruito, lascia in più luoghi dei fanghi e delle erbe acquatiche, come abbiamo potuto verificare nella prima asciutta del canale presso ad Udine. Che quei terricci poi possano servire di emendamento ce lo dimostrarono i contadini della Stradalta, i quali si giovano dei fanghi e delle erbe acquatiche dei fossi della zona delle sorgive cui portano sui terreni calcari superiori, e viceversa.

Ripetiamo, che un simile emendamento non si opera in larga misura che col tempo; ma ad ogni modo qualcosa si guadagna ogni anno. Noi dobbiamo calcolare, che se anche è lenta la restituzione di fertilità, che anche di questa maniera si farebbe al nostro suolo, può equivalere a quell'esaurimento che abbiamo prodotto colla sottrazione di principii fatta con un eccesso di una coltivazione di granaglie sopra terreni poveri e poco profondi.

Noi dobbiamo, parlando della trasformazione agraria mediante l'irrigazione su tutto il nostro territorio, fare la somma di tutti i profitti, che anche piccoli per ciascuno in particolare, non lo sono poi nel loro complesso.

Il fatto è, che laddove vi sono delle irrigazioni, antiche, o recenti che sieno, i terreni hanno un doppio valore almeno di quelli che, trovandosi in condizioni simili, non hanno il beneficio delle irrigazioni dappresso, e che nei paesi dove ne conoscono il benefizio non esitano a spendere grandissime somme, e molto maggiori di certo di quelle che dovremmo spendere noi, per lo stesso scopo. Anche i terreni non irrigabili colà crescono di prezzo; poichè coi concimi delle stalle ampliate possono essere bene coltivati ed anche lavorati meglio ed a tempo, sicchè, producendo la coltura intensiva su di essi, daranno più granaglie su di una metà di spazio, che non coltivandole male sopra uno spazio doppio.

Di più, in paesi dove il sole non manca, come nell' Italia, colla irrigazione, la Lombardia lo prova, si può dare una maggiore stabilità all'agricoltura; la quale sarà meno soggetta alle alternative dei buoni e dei cattivi raccolti.

Anche prima che le irrigazioni si estendano, le condizioni attuali dei mercati dei bestiami e degli altri prodotti animali di fronte alle granaglie, devono persuadere ad impratire certi terreni, e ad estendere nella rotazione agraria la coltivazione dei foraggi, e se non a sopprimere affatto la coltivazione del cinquantino, potendo istessamente seminarlo in pochi campi, i meglio tenuti e dove le semine si possano fare a tempo, a limitarla assai, ed a sostituirvi nel maggior numero dei casi o la stessa sorghetta per alimento del bestiame a tardo autunno, od il trifoglio incarnato, che porge un foraggio primaticcio in primavera.

Le esperienze poi già fatte in Friuli della coltivazione della barbabietola da foraggio, segnatamente dal cav. dott. Zuccheri a San Giovanni di Casarsa, devono indurre ad estendere anche questa coltivazione, la quale potrà dare un ottimo foraggio massimamente per le vacche da latte. Ora che si va d'anno in anno accrescendo il numero delle vacche per il cresciuto allevamento dei manzetti, che sono tanto ricercati per le altre parti d'Italia, e che le vacche stesse possono dare un soprappiù di latte da usufruirsi nell'economia domestica delle famiglie contadine, si dovrà tener conto anche di queste radici, le quali possono accrescere la produzione del latte con sommo vantaggio delle famiglie contadine, le quali più facilmente, se avranno gli esempi vicini, si serviranno degli incrocii provati utili per la precocità ed il maggiore peso dei manzetti ed anche per darsi maggior copia di latte per gli usi domestici, anche questo sarà un passo fatto per estendere anche nella pianura le latterie sociali e per preparare le cascine, che sorgeranno collo estendere le irrigazioni.

Così si farà la guerra anche alla pellagra, la quale, se non è generata, è accresciuta di certo nelle sue conseguenze dal cattivo nutrimento dei contadini. Essi lo hanno peggiore che mai nella stagione in cui si accumulano tutti i lavori più faticosi. E non conviene poi dimenticare, che in ogni caso una buona alimentazione è non soltanto salute, ma una maggior forza da usufruirsi nel lavoro della terra. L'abitudine di cibarsi del latte e dei laticinii servirà anch'essa a diminuire il consumo d'una gran massa di polenta, sovente cattiva, che è richiesta dallo stomaco mal nutrito anche per supplire a quella parte di cibo, cui chiameremo per modo di dire combustibile, e che serve anch'esso a dare forza. Questa abitudine, scemandone il bisogno, diminuirà anche quel bisogno, cui, per la mancanza del vino, alcuni sentono di usare gli spiriti, che producono negli abitanti non pochi danni fisici e morali.

Alcuni dicono altresì, che i contadini sono caparbii, e che essi difficilmente mutano le loro abitudini; ma soggiungiamo che essi non lo sono quanto si crede, e che se i possidenti porgono ad essi esempi e consigli, sanno accettare anche le utili innovazioni; come lo provarono i più estesi allevamenti del bestiame a cui essi si dedicarono non appena ne riconobbero il tornaconto. I possidenti poi faranno il loro interesse medesimo quando assumano questa tutela di consigli, aiuti ed esempi verso i loro socii d'industria, che sono i coloni.

Ma qui tornerebbe appunto di estendersi sulla istruzione e la nuova attività conforme ai bisogni dei tempi cui devono darsi possidenti e contadini; di ciò ne parleremo più ampiamente in un altro articolo.

P. V.

Sella.

Di che altro si potrebbe oggi parlare, che della morte di **Quintino Sella?** Tutti i giornali ne parlano; ma è proprio di Lui che non ci sentiamo ancora l'animo di parlare.

Non è la perdita di uno che ci fu amico, non di uno che fece molto bene al nostro Friuli, non di uno scienziato distinto cui dovremmo soltanto deplorare; ma una perdita dell'Italia, che ha più che mai bisogno di caratteri vigorosi, d'ingegni potenti e sente in sè un grande vuoto quando ne perde uno. Non sentiamo proprio il coraggio nemmeno oggi di parlare a lungo di Lui.

Oggi non avremmo che da esprimere il nostro dolore e ad aggravarlo quando è già tanto grande.

Aspettiamo la calma per parlare delle migliori qualità più in Lui da tutta la nostra gioventù imitabili.

L'Italia e la morte.

Chi scrivesse la storia degli avvenimenti che la morte di qualche personaggio egregio fe' scaturire o ruppe in Italia, comporrebbe la satira ovvero la parodia più vituperosa di quanto noi, spesso per inerzia, chiamiamo il destino.

Da Cesare a Napoleone I° la morte fu quasi sempre infesta all'Italia, meno in quelle rare volte quando colla potenza del contagio decimò le schiere di qualche imperatore tedesco.

A molti forti sorrise la speranza di unire le divise membra della Penisola; ma franse loro nelle mani lo splendido disegno la morte.

Non ripeterò tutti i casi, ma solo alcuno de' più memorandi.

Federico II parea vicino a compor in un corpo solo e gagliardo la Patria, ma il veleno lo spense: Ladislao angioino vedeva la sua bandiera già sventolare sul Campidoglio, quando morì per colpa della malaria; agli occhi di Giovan Galeazzo Visconti brillava la corona ferrea, ma glieli chiuse la morte. Fu la morte di Lorenzo il Magnifico che riaperse le Alpi ai predoni stranieri; fu quella del Ferruccio che seppelli le ultime vestigie della libertà comunale.

Ma da quando la risurrezione d'Italia diventò il pensiero costante di tutto il popolo, la morte non ci fece più danno. Prima la libertà della Patria era l'idea di certe anime eccelse, ma non intese dalla Nazione. Un po' per volta, come se quelle anime si fossero fatte germe o semente, la sublime idea si diffuse ed allora la morte cessò di essere funestissima, perchè un popolo non muore. Allora l'Italia risuscitò, da allora è grande e lo rimarrà, quantunque abbia composto nel sepolcro il luminoso Stato maggiore della sua rivoluzione, quantunque sieno polve e nient'altro Daniele Manin, Camillo Cavour, Massimo D'Azeglio, Alfonso Lamarmora, Bettino Ricasoli, Giuseppe Mazzini, Vittorio Emanuele, Giuseppe Garibaldi, Nino Bixio, e, da brevi giorni, Quintino Sella.

La *loro* tomba è un'ara

e, cui assalisca la sfiducia, vi si rechi ad imparare che di fede nella patria e di null'altro erano armati quei magnanimi quando si posero a capo dei pochi e degli inermi e cominciarono la guerra sacra dell'indipendenza italiana. Spaurirsi, vale disconoscere il merito dei nostri grandi, rigettare la loro nobile eredità che è: *La Patria prima di tutto.*

Salutiamo le gloriose tombe col grido: Viva l'Italia!

F.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del 14.

Il Presidente, molto commosso, compie il doloroso dovere di comunicare la perdita di Sella. Non posso, dice egli, esprimere il dolore che mi opprime. Sella fu tra i più ardenti promotori dell'occupazione di Roma che è e sarà la gloriosa capitale d'Italia.

De Falco dice che la notizia, tristissima, colpisce tutto il paese; la profonda commozione gl'impedisce la parola; egli propone che il Senato, in segno di lutto, tolga la seduta.

Caccia propone la nomina di una Commissione che assista ai funerali.

De Falco propone che si deferisca alla presidenza larghissima iniziativa per onorare l'illustre deputato.

Caccia accetta pienamente.

La proposta De Falco è approvata a unanimità. — Levasi la seduta alle ore 2.20.

NOTIZIE ITALIANE

La morte di Sella. Il corrispondente del *Corriere della sera*, recatosi a Biella, ancora quando speravasi che la malattia dell'onor. Sella non dovesse essere mortale, scrive:

« Il giorno che precedette il periodo più grave della sua malattia, il Sella si fece recitare il secondo libro dell'*Eneide* ed un brano dell'*Anabasi.* Poi dalla audizione dei classici volle passare alle poco divertenti esercitazioni del calcolo differenziale, alle quali richiese la collaborazione del figliuol suo Alfonso, finchè un'attacco violento di febbre venne ad interromperlo.

Due giorni prima che si aggravasse, già forse prevedeva le conseguenze alle quali lo avrebbe condotto la infezione malarica che si sentiva fra le ossa.

E quasi scherzando diceva a un suo amico e confidente e parente:

— Non avrei creduto, tassatore feroce, come fui accusato di essere, di dover morire di febbre. Nei momenti più critici della mia carriera finanziaria, era molto più convinto di fare, da un giorno all'altro, la fine del povero ministro Prina!

Un italiano benefico è il barone Currò, siciliano domiciliato a Trieste. Ieri, per lo appunto a Trieste, nella residenza del nostro Consolato, furono estratte e versate tre doti di lire 500 ciascuna; contemporaneamente, sempre per istituzione del benemerito barone, ad Acireale si estraevano un'altra dote pur di 500 lire ed uno stipendio scolastico dello stesso importo.

Vorremmo poter registrare molte di queste notizie! Giovi il degno esempio ad animare chi può.

Brutte nuove. A Tiesi in Sardegna, l'afta ha colto tutto il bestiame: capre, maiali e cavalli ne sono affetti. I proprietari domandano soccorso.

Per i fatti di Spalato. Togliadalla *Tribuna*:

I cittadini di Chioggia riunitisi in comizio votarono il seguente ordine del giorno:

« Chioggia per iniziativa dell'associazione popolare, raccoltasi in comizio, protesta contro i fatti di Spalato; deplora che il ministro Mancini in Parlamento non abbia espressi i veri sentimenti del paese, ed invita il governo a tutelare con la massima energia la sicurezza personale degl'italiani nell'impero austriaco ed a tenere alto l'onore della bandiera nazionale. »

Bravi Chioggiotti!

NOTIZIE ESTERE

Nemmeno giuocare. La Turchia somiglia alla camera di un moribondo; non vi si può nemmeno giuocare.

Sentite questa.

Al ballo che venne dato a Varna a beneficio della scuola greca sorse un conflitto fra il prefetto di polizia, il console greco ed altre persone che erano presenti e che si divertivano col giuoco delle carte. Il prefetto di polizia proibì che si giuocasse, dichiarando quel giuoco, giuoco d'azzardo; al che diverse per-

sone, fra le quali anche il console greco, insultarono il prefetto di polizia. Il governo bulgaro domanda soddisfazione per questo fatto.

Un processo celebre. Vienna 14. Unico e capitale argomento della giornata è il processo di Ugo Schenk.

Il pubblico affollato ruppe più volte in espressioni di sdegno di fronte alle tranquille, ciniche deposizioni dell' accusato.

Quando il presidente gli rinfaccia le sue menzogne e la sua crudeltà, egli risponde con un gentile inchino, destando l' orrore generale.

Parlando de' suoi delitti, adopera le parole: «lavoro, inscenamento, negoziazione, affari» quasichè si trattasse di qualche onesta speculazione.

Gli altri due complici nei delitti, affatto schiacciati dalle prove, confessano tutto con verità.

Cosas d'Espana. Corre insistente la voce a Parigi che sia prossima una insurrezione in Ispagna.

Il governo ordinò all' ammiraglio Lerpès, comandante la squadra francese nei mari della China, d'inviare corazzate nei porti del nord per proteggere i cittadini francesi.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Per il genetliaco del Re. Il Municipio spedì il seguente telegramma:

Ministro Casa Reale — Roma.

Faustissima ricorrenza anniversario nascita augusto Sovrano prego V. S. rendersi interprete sinceri sentimenti devozione e affetto cittadinanza udinese verso S. M. il Re e l'augusta Dinastia.

Sindaco Udine.

La giornata di ieri. Fino dalle prime ore del mattino, la città era imbandierata.

Alle 12 meridiane precise il Comandante del Presidio, seguito da un brillante Stato Maggiore fra cui notammo anche il Tenente Colonnello della Milizia Territoriale, passò in rivista il Reggimento di Fanteria e quello di Cavalleria.

Molti ufficiali della Milizia Mobile e della Territoriale erano presenti. Una folla di gente dalla Riva del Castello e dal Giardino assisteva alla rivisto.

Dal tocco fino alle 2 1₁2 la valente Banda del 40° Fanteria rallegrò il pubblico facendo gustare diversi pezzi.

Alle 7 1₁2 la fanfara degli allievi zappatori diligentemente eseguì due pezzi di fronte la Loggia Municipale.

Per la morte di Sella.

Oltre il telegramma di condoglianza ieri spedito alla famiglia Sella la Giunta altro ne inviò al Sindaco di Biella per essere da questo informata circa il giorno fissato pei funerali. Era intenzione della Giunta che uno de' suoi Membri vi prendesse parte personalmente. Ma la mesta cerimonia fu disposta con tanta sollecitudine che mancò assolutamente il tempo per il viaggio.

Ecco la corrispondenza avvenuta in proposito:

Biella 14 (ore 15.10).

Per volere assoluto illustre estinto rigorosamente rispettato famiglia sepoltura domattina ore 9 Oropa. Interververranno numerosi amici e rappresentanze cittadine. *Sindaco.*

La Giunta così rispondeva:

Sindaco — Biella.

Disposizioni ultima volontà compianto nostro illustre cittadino onorario rendono impossibile deliberato intervento rappresentanza Municipale onoranze funebri. Voglia S. V. compiacersi rappresentare Città Udine.

Pel Sindaco De Girolami

Società operaia. La Presidenza della nostra Società Operaia ricevette il seguente telegramma:

Biella, 14 ore 5.30.

Società Operaia — Udine.

Sella sepoltura privata sabato mattina ore 10. Oropa ultima volontà, rappresenteremo Consorella Udine.

Magliola Presidente

Il Consiglio della Società Gen. di M. S. straordinariamente convocato per prendere deliberazioni sulla luttuosa sventura della morte del suo Presidente onorario, fondatore della Società, ha votato per acclamazioni di tener esposta per otto giorni la Bandiera Nazionale abbrunata, di tener a lutto per tre mesi il Gonfalone Sociale, ed infine di porre una Lapide che ricordi l'illustre Estinto suo Socio Perpetuo.

L'Istituto Tecnico. Tel. spedito dall'egregio Direttore dell'Istituto tecnico.

Famiglia Sella — Biella.

Giunta di vigilanza e professori commossi dipartita cittadino illustre benemerito, scienziato insigne, memori Sella commissario regio sessantasei fondatore questo Istituto Tecnico inviano sensi condoglianza profonda.

Misani

Società Alpina Friulana. Iermattina appena giunse a questa Società la notizia della morte dell' illustre comm. Quintino Sella, fu telegrafato al figlio Alessandro nei seguenti termini:

«Direzione Società Alpina Friulana «dolorosamente commossa perdita suo «Socio onorario invia sentite condo«glianze famiglia».

Riunitasi la Direzione e vistasi l'impossibilità di mandare in tempo un'apposita rappresentanza ai funerali, come sarebbe stato desiderio, ha deliberato di darne incarico al Segretario della Sezione di Biella del Club Alpino Itaiiano, sig. Domenico Vallino, al quale trasmise il telegramma seguente:

«Società Alpina Friulana prega Sua «gentilezza rappresentarla funerali il«lustre Socio onorario».

—

In diversi punti della Città si vedono bandiere abbrunate.

Monumento a Garibaldi. Il *Secolo* di Milano, con parole gentili all'indirizzo del Friuli e delle quali lo ringraziamo, riporta uno schizzo del nostro Monumento a Garibaldi, ma lo riporta a rovescio, come quello che lo tolse dalla *Patria del Friuli*.

Ecco le conseguenze di un.... *primo errore*.

Il 14 marzo a Tarcento. Ci scrivono da Tarcento, in data di ieri.

Oggi, genetliaco del Re, il paese è imbandierato. Concerto musicale in piazza Maggiore dalle tre alle quattro pom. Il Sindaco ed il Presidente della Società Operaia inviarono telegrammi al Ministro della Real Casa.

Anche quest'anno in San Daniele, in occasione del natalizio del Re, vennero imbrattati i muri con scritte di *morte*, *abbasso*, *viva* etc. etc.

Sono i soliti *eroi* che queste cose aspettano a farle di notte, non avendo nemmeno il coraggio per farle alla chiara luce del sole.

Tra friulani e slavi in Istria. La sera del 6 febbraio, ultimo di carnovale dell'anno decorso, alcuni lavoranti friulani alle dipendenze della famiglia Cesare, in Salvore, si recarono nell' osteria di Giacomo Codilia, col proposito di divertirsi a ballare con le loro forosette.

Alcuni villici sloveni, pure di Salvore, s'avvicinarono a quella comitiva pregando di poter partecipare essi pure a quella festa, ed i friulani, per estirpare finalmente quel po' di ruggine che fra loro esisteva e nel tempo stesso per animare viemmaggiormente le danze, di buon grado li accolsero.

Ma ecco che sul più bello la festa venne interrota da grida ed alterchi fra gli sloveni, i quali non si sa perchè incominciarono a picchiare di santa ragione i poveri friulani.

Duecento contro quindici!

Volavano sedie, bicchieri, bastonate e chi *ciapeva ciapeva*, come disse il villico Antonio Dragan, caporione di quella scena.

La famiglia Cesare, invasa da sommo spavento, sbarrò porte e finestre; l'oste cercò intrommettersi, ma riportò un colpo di bastone alla testa, poi fece sgombrare l'osteria e la chiuse.

Una grandinata di grossi sassi incominciò allora a piovere sopra la casa Cesare, rompendo le invetriate e penetrando sin nell'interno, ov'eransi riparati i friulani.

Per questo fatto che si eleva a crimine di pubblica violenza mediante malizioso danneggiamento, vennero arrestati processati e condannati ier l'altro i seguenti caporioni: Ant. Dragan che si buscò 7 mesi, Ant. Vidak e Pietro Okuvich 4 mesi, Matteo Dragan, Giovanni Blasovich e Giovanni Gambos ciascuno a cinque mesi di duro carcere.

Il primo soltantò confessò in parte il misfatto, gli altri dichiararono di non poter giurare se avevano gettato un sassolino di più o uno di meno!

Il giudice di Pirano, recatosi sopra luogo, faceva raccogliere il *corpus de licti*: erano 147 grossi sassi che appena appena potevano stare in una brenta.

A Conegliano. La fanfara degli allievi zappatori ieri, dietro invito, si recò a Conegliano per un bachetto dato a cura della Compagnia alpina colà stanziata. L'accompagnava l'egregio dott. D'Agostini suo fondatore.

Abbiamo ricevuto una corrispondenza da Conegliano che, per mancanza di spazio, siamo costretti a rimetterla a lunedì.

Giustissima promozione. Col più vivo piacere annunciamo che l'esimio giudice del nostro Tribunale sig. Giallinà Ferdinando venne nominato Vice-Presidente del Tribunale di Milano.

Noi perdiamo nel Giallinà un magistrato del quale ci tenevamo onorati; ma ci gode l'animo di vederlo giustamente promosso e gli auguriamo rapida la brillante carriera della quale è ben degno.

L'Ospedale vuol progredire. Grazie all'attività della egregia Direzione il nostro Ospedale progredisce, migliora continuamente. La via è ancora lunga, ma non siamo forse nel secolo del vapore?

Intanto sappiamo che sono giunti due modelli di una nuova foggia di letto, per i quali, se verranno addottati, si costituiranno degli elastici ai pagliericci.

La Direzione si fece spedire quei due modelli, dacchè alla riforma si fu determinato l'Ospedale Maggiore di Milano che ha già commesso la fornitura dei letti elastici.

Lodiamo la prudenza e l' intraprendenza che torneranno a giovamento degli ammalati.

Un desiderio non ingiusto. Giacchè siamo nell'argomento dell'Ospitale, diamo luogo anche al desiderio espresso da non pochi, che il numero delle stanze per dozzinanti fosse maggiore.

Per gli ammalati. È quasi compiuta la lettiga che il Municipio fa costrurre per il trasporto all'Ospedale degli ammalati che provengano dal Ricovero e dai Suburbi.

È un elegante e comodissimo arnese per il quale abbiasi il Municipio le nostre felicitazioni.

Noi primi abbiamo alzato, è già qualche tempo, la voce contro la *portantina* del locale Ricovero; senza voler la pretesa di aver ispirato nessuno, siamo lieti di aver colto nel segno.

Una fontana miracolosa. La fontana rimpettò alla casa Pecile fa proprio miracoli, in questi giorni di siccità.... fontanesca universale. Versa l'acqua a pieno tubo.

Una grande quantità di gente vi accorre dalle prime ore del mattino fino a notte.

E' un brulichio di donne indiavolato, che si contendono continuamente il primato della secchia.

Si corre dalle vie più lontane della Città a questa fonte miracolosa.

Carretto abbandonato. I vigili trovarono un carretto abbandonato sulla pubblica strada. Il proprietario, certo Noale Domenico, per ritirarlo dovrà pagare la multa.

Circolo Artistico Udinese. Anche la Direzione del Circolo nostro non vuole lasciar passare il giorno della metà di Quaresima senza divertire, per quanto è possibile, i suoi soci.

Sappiamo, e per via ufficiale, che la suddetta Direzione sta preparando un trattenimento, nel quale se larga parte venne fatta al musica, non minore, e certo di tutta novità, venne riservata al canto.

Non abbiamo ancora il programma, ma ciò non pertanto possiamo annunciare che per detta sera diversi dilettanti di canto, annuendo alle preghiere della Rappresentanza del Circolo, canteranno alcuni pezzi di musica scelta, che verranno certamente apprezzati e vivamente desiderati anche per l'avvenire.

Non crediamo di aggiungere altro, sapendo per prova che al Circolo le cose vengono fatte sempre per bene.

Teatro Sociale. Iersera teatro di gala ed esposizione generale delle belle. Richelieu per chi lo aveva udito molte volte non era la più grande attrazione. Però, se la serata aveva cominciato colla replica dell'inno reale finì pur bene col *So tutto!* del Salvestri, dove primeggia la Brunini, che senza saper tutto ebbe il vanto di contribuire a che qualche altro non sapesse niente del pericolo che aveva corso. *Pictor.*

—

Elenco delle produzioni che la drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista cav. Giuseppe Pietriboni darà nella corrente settimana:

Sabato 15. *Goldoni e le sue sedici commedie* commedia in 4 atti di P. Ferrari.

Domenica 16. *I nostri buoni villici* commedia in 5 atti di V. Sardou.

Il Monte di Pietà. Togliamo da una corrispondenza udinese che narra il suicidio del povero Citta all'*Arena* di Verona il seguente brano:

«Per quest'ultimo servizio (*di facchino, il Citta*) ricava lire 53 mensili. Il Monte, che paga così lautamente, fa risparmio ogni anno di dieci e dodici mila lire. Evviva la Pietà dei Monti! molto simile a quella dei macigni.»

Ci duole, come abbiamo detto altre volte, che la biancheria sporca udinese si lavi fuori di Udine; ma più ci duole che Istituzioni serie ed umanitarie diano motivo a lagni tali, operando in modo così poco d'accordo colla loro natura.

Le paghe che il Monte dà a' suoi impiegati sono davvero insufficienti del tutto, ricordano tempi dai nostri troppo lontani e mettono quei poveri diavoli nella necessità delle più grandi strettezze, se non possedono anche del proprio.

Riparleremo di ciò.

Guardie carcerarie. Ieri annunziammo aperto il concorso a parecchi posti di guardia carceraria: pubblichiamo oggi le norme di ammissione, gli oneri del servizio e le paghe, che sono le seguenti:

Allievo-guardia (primi sei mesi) L. 500 — Guardia di seconda classe L. 600 — Guardia di prima classe L. 700 — Sotto capo-guardia di seconda classe L. 800 — Sotto capo-guardia di prima classe L. 900 — Capo guadia di terza classe L. 1000 — Capo-guardia di seconda classe L. 1100 — Capo-guardia di prima classe L. 1200.

I capi guardia di prima classe dopo 5 anni di servizio possono ottenere un aumento di paga di L. 100 all'anno, e dopo altri 5 anni un altro aumento di lire 100.

I graduati e le guardie che si distinguono per condotta e per zelo possono ottenere, entro il limite di un ventesimo della forza totale, un soprassolto di 20 centesimi al giorno (L. 75 all'anno) dopo 10 anni di servizio, e di altri 20 centesimi (complessivamente di L. 146 all'anno) dopo altri 10 anni.

Per il cav. Antonio Papadopoli. Questo vecchio ed esimio artista da Potenza nella Basilicata manda un grido di affanno e prega ajuto dai tanti che egli ha divertito per così lungo tempo.

Pubblichiamo la lettera ch' egli diresse all'egregio direttore del *Tempo* di Venezia.

Onor. dott. Galli.

Potenza, 9 marzo (Basilicata)

«A 70 anni mi ha colpito la più grande delle sventure. La notte del 26 febbraio fui colpito da un colpo appopletico che per vari giorni mi tenne fra la vita e la morte.

Non so se per fortuna o disgrazia mi hanno richiamato in vita, ma mi trovai paralizzato in tutta la parte destra in modo da non poter più muovere il braccio e la gamba.

Con molta cura e forti spese e lungo tempo potrei forse ricuperare la parte perduta.

Le circostanze comiche sono tali di non aver nessun mezzo e quindi sono costretto a pregare la S. V. come pure tutti i giornali della penisola, acciò volesse aprire nel suo giornale una sottoscrizione per un pronto soccorso.

Venezia non ha mai lasciato in abbandono gli artisti, specialmente questo suo figlio prediletto, e quindi con la sua cooperazione sono sicuro di ottenere un ottimo risultato.

La ringrazio in anticipazione e la prego a perdonarmi se sono costretto a far firmare da un altro.

Mi dico

Devotissimo
cav. Antonio Papadopoli

«Sia che si tratti di una sottoscrizione, sia di costituire un Comitato onde fare qualche cosa per il vecchio e povero artista, che vide giorni di tanto migliori, noi siamo pronti a prestarci con tutte le nostre forze.»

Così il *Tempo*, le parole del quale facciamo anche nostre.

Lotteria di Verona.

Premi da lire 20.—

Estrazione dell' 11 marzo

654,264	922,178	669,283	371,457
448,865	580,397	891,562	710,291
610,856	771,496	503,774	889,738
575,611	586,953	217,973	774,917
562,335	842,184	601,834	396,287
880,628	955,817	40,277	516,138
858,098	362,471	217,285	757,227
716,386	667,988	966,479	90,941
224,734	37,092	431,515	166,193
932,919	618,126	668,767	386,248
716,626	78,880	293,963	986,928
12,328	577,996	52,893	188,021
339,979	160,694	568,959	28,684
594,732	147,114	332,357	264,369
203,364	517,681	308,379	399,229
238,736	915,038	494,445	119,096
543,829	320,100	690,237	573,717
182,400	262,116	849,336	753,242
42,958	276,391	518,590	952,588
791,941	902,578	602,259	514,414
39,716	715,190	259,869	82,615
675,044	831,434	663,670	284,284
154,956	115,998	428,353	501,412
552,970	906,512	292,502	495,777
723,376	124,656	116,862	257,907
409,011	310,336	372,631	23,447
672,502	190,712	69,525	231,949
364,445	210,189	572,692	282,717
512,753	511,853	128,154	170,248
502,824	787,949	94,903	604,564
718,540	462,193	171,510	530,067
43,037	817,527	684,091	783,749
764,096	120,445	438,127	924,728
267,500	892,065	939,784	584,368
534,742	628,532	494,262	101,923
897,027	279,935	767,813	157,141
474,866	403,156	387,733	961,281
423,877	691,991	221,288	916,846
365,067	250,621	608,493	680,137
637,655	78,731	933,607	264,861
583,258	5,234	655,506	363,918
675,867	36,925	196,294	443,355
513,673	392,193	799,185	365,992
784,411	214,121	182,868	457,086
184,173	297,138	652,616	393,381
232,518	397,833	768,893	831,559
285,458	873,487	856,067	534,348
789,406	452,992	229,077	313,546
224,006	853,138	953,484	781,692
543,061	388,519	38,369	593,679
815,430	328,696	809,337	67,156
806,088	254,267	393,046	941,333
313,204	801,739	438,856	17,396
40,964	580,221	454,037	294,622
152,182	526,927	364,067	429,442
1,700	90,696	361,367	893,052
35,435	933,232	2,825	624,758
809,275	549,913	436,028	6.190
793,672	413,353	568,037	337,138
461,553	105,427	662,782	268,900
876,893	482,440	579,574	250,914
19,440	968,280	140,491	135,772
990,795	350,442	335,519	355,348
79,044	479,191	356,877	691,393
464,143	796,444	660,762	446,797

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 40° Reggimento Fanteria eseguirà domani sotto la Loggia Municipale dalle ore 12 1₁2 alle 2 pom.

1. Marcia «Ricordi soavi» — N. N.
2. Sinfonia «Si j' etais roi» — Adam
3. Finale 3 «Jone» — Petrella
4. Atto 2 «Donna Juanita» — Suppè
5. Mazurka «L' Harem» — Vallante

Udine presa a modello. È voce che parecchi signori di Gorizia intendano costituirsi in Comitato, per introdurre anche nella loro bella città le corse dei cavalli, dei biroccini ecc. come le si fanno annualmente a Udine, e ciò la terza festa di Pasqua, nella quale ogni anno si suole fare una festa popolare alla Campagnuzza.

Ringraziamento. Pietro Trevisan e famiglia, addolorati per la perdita dell'amata loro bambina, ringraziano dal profondo del cuore i parenti, gli amici e tutti quei pietosi, che presero parte al loro cordoglio e vollero onorare i funebri della estinta.

Palmanova, 14 marzo 1884.

Bibliografia.

Luigi Bonazzi — Gustavo Modena e l'arte sua, con prefazione di Luigi Morandi. Seconda edizione. Città di Castello. S. Lupi Tipografo editore 1884. Due lire.

Questo libro, sebbene l' autore mi fosse noto e l'uomo di cui egli ci parla con conoscenza ed affetto mi fosse caro come un vecchio amico perduto, del quale serbavo imperitura memoria, non l'avevo letto nella prima sua edizione. Allora ben altri pensieri ci occupavano la mente, e poi non mi cadde sott' occhio il libro mai.

Ora che sono entrato in quella via dove non rimangono altro che reminiscenze, mi venne a trovare questo libro, che ne suscita in me tante e che rimontano non soltanto all'epoca già lontana in cui più volte m' incontrai col Modena, dopo il suo ritorno dall'esilio, ma perfino a quelle giovanili in cui ascoltavo a recitare il padre suo e sentivo dire come Gustavo fosse di quelli cui degli anni prima avevano agitato gli stessi sentimenti e pensieri, che dominavano nei compagni d'università nel 1831 e poi.

Rammento ancora le quaresime teatrali di Padova, che erano per me il carnovale, come adesso quelle di Udine, perchè mi fecero costante uditore di qualche buona compagnia drammatica; ed il Bonazzi, parlando dell'arte di Gustavo e sua e degli artisti che lo precedettero, o che primeggiavano nella sua giovanezza, mi riporta a quei tempi, cui, benchè tanto lontani, mi è grato ricordare.

Dopo aver letto il libro del Bonazzi, ed i cenni biografici dell'autore scritti dal Morandi suo compatriotta, che ci parla anche della storia della sua città del Perugino artista e professore, faccio voti, perchè tutti i giovani attori ed i frequentatori del teatro drammatico lo leggano. Essi avranno sempre qualcosa da apprendervi e soprattutto vedranno da quale scuola uscirono i migliori e più celebrati artisti contemporanei.

Non rammento la data della prima volta ch'io vidi ed ammirai Gustavo Modena a Trieste; ma ivi egli tornò parecchie volte, e l'udii anche nel mio Friuli, dove egli fu soldato della patria appunto nel 1848, e lo ebbi poscia a Venezia collaboratore in un giornaletto,

e lo salutai per l'ultima volta a Milano, assieme alla sua Giulia in casa mia nel 1860, dove era venuto a rivedere anche il Dall'Ongaro reduce anch'egli dal suo esilio. Egli era allora già affranto, sebbene il solito suo vigore dell'anima non me ne facesse temere così prossima la perdita.

Gustavo Modena era un grande artista, non solo perchè avesse l'arte drammatica come un'eredità di famiglia, ed avesse una bella intelligenza, ma perchè istruito in alti studii, e perchè animato da quello spirito patriottico, che lo faceva anche coll'arte sua ispiratore di alti sensi. Le molte sue vicende, la vita condotta in tanti paesi, tutto quello ch'egli vi aveva veduto ed osservato, avevano compiuto in lui, coll'uomo, anche l'artista, che lasciava traccie di sè in ogni luogo ed in ogni collega e non di rado era ispiratore di nuove opere d'arte.

Altrove v'ho detto, che anche in un povero giornalista aveva destato la voglia di prendere dalla storia per lui un carattere; ed era quello di un povero servo pazzo, che compiendo la vendetta di Altenerio degli Azzoni sopra Rizzardo De' Camino, aveva sentito in sè resuscitarsi il senno, quando credette di compiere anche la propria contro il suo stesso padrone.

Poche parole bastarono a far comprendere al Modena la parte di questo pazzo contadino, che se non era un cittadino di Gand, che rivelava col famoso *finalmente!* anche tutto l'intimo pensiero del cittadino italiano, di Gustavo Modena, mostrava come, se Giove aveva tolto la metà del senno all'uomo facendolo servo, la Dea Vendetta glielo poteva restituire intero a lui ed a tutta la classe oppressa. La diffidenza nelle proprie forze e gli avvenimenti, che ci sovrastavano più vicini che mai, mi trattennero perfino da quel tentativo; ma, anche imperfetto che fosse stato, il Modena stesso, che lo aveva subito compreso, lo avrebbe compiuto colla sua interpretazione.

Io lo ricordo qui, solo perchè è una nota, che si accorda perfettamente con quello che dice di lui il Bonazzi. Ed un altro piccolo fatto voglio pure ricordare in perfetta armonia con quanto il biografo dice sul modo suo d'istruire i giovani dei quali si era circondato e che diventarono celebri artisti ai di nostri. Perchè la Botteghini figlia, poscia Mayer, interpretasse colla naturalezza, ch'ei sapeva dare a tutto la parte di Micol nel Saul di Alfieri, e le diceva in dialetto: «Parlà in quello che te disi «a David, come se lu el fosse *Zanetto*».

Questa parola *Zanetto* era una lezione non soltanto per i giovani artisti, ma anche per gli scrittori, che da lui apprendevano a lasciare da parte le frasi enfatiche e contorte, per assumere uno stile naturale, beninteso senza togliere per nulla al vigore della passione ed anche alla straordinarietà dei forti caratteri, dei personaggi di pensiero ed azione e di quell'accentuazione, che dà rilievo alle parti.

Io vorrei parlare più a lungo del libro del Bonazzi; ma è di quelli, che difficilmente si analizzano, e non posso far altro, che indicare questa nuova edizione ai lettori, che la scorreranno con diletto dal principio alla fine, perchè merita appunto di portare il titolo: *Gustavo Modena e l'arte sua.* Vi troveranno non soltanto una biografia interessante sul trasformatore dell'arte drammatica in Italia, ma anche dei tocchi istruttivi sull'arte, su quello che è e che dovrebbe essere ed anche delle buone lezioni per quel signor pubblico, che, se in Italia non ha il vantaggio di quello di Parigi, che dà un carattere nazionale ed uno anche al teatro, ha però quell'altro di essere molto diverso da sè stesso nelle cento città, anche coll'accostarsi che fanno da qualche anno in tutte gli spettatori. Questi diversi pubblici, ai quali parlano le nostre Compagnie vaganti, anche accostandosi fra loro, non si confondono; e per questo i confronti, per gli attori e per gli scrittori, se non gioveranno ad una moda fina da tutti accettata, potranno influire a spogliare gli uni e gli altri del troppo artificiale per condurli al naturale ed umano, che anche vario è sempre vero.

Il Morandi porge nella sua prefazione anche dei cenni biografici e critici del Bonazzi e qualche brano della sua storia di Perugia, fra i quali è un opportuno ricordo la strage ed il saccheggio fattivi dagli Svizzeri del papa, che sono una vera corona d'infamia per il Temporale, è la prova che chi è stato una volta suo suddito, non lo tornerà mai più, nemmeno per forza maggiore, una volta che ne sia liberato.

Per me fu una cara lettura il libro del Bonazzi, anche per le tante persone a mi noto che vi trovai menzionate, tra le quali il parente ed amico mio Francesco Dall'Ongaro, che fu per lungo tempo uno dei preparatori del nostro risorgimento e che scrisse per il Modena il suo *Fornaretto*, da lui medesimo suggeritogli.

Era quello un tempo in cui lo storico, il romanziere, il drammaturgo, il lirico, il musicografo, il pittore, lo scultore e perfino quel povero giornalista che dispensava in moneta spicciola la parola, erano ispirati al medesimo affetto per la patria infelice, al medesimo proposito d'influire d'ogni maniera al suo risorgimento, al medesimo disinteresse, all'intendimento di seminare perchè altri raccogliesse.

Anche lontano com'era pur troppo lo scopo, anche falliti i molti tentativi di liberare la patria, tutti miravano costantemente a quello; e nessun altro compenso si aspettavano da quello in fuori di avere la coscienza di avervi, sia pure in qualche minima parte, contribuito.

Erano sentimenti generosi condivisi da tutta la classe colta, i quali sarebbero un'eredità da raccogliersi con tutta cura dalla nuova generazione, ora che gli adulatori non hanno più gli idoli di prima, ma se ne crearono degli altri, dei quali vorrebbero fare uno sgabello a sè stessi.

Allora le parole Italia, Nazione, Popolo, a cui non si poteva che copertamente alludere, avevano un alto significato e non esprimevano l'ambizione di nessuno, perchè da essi nessuno aspettava qualcosa, ma tutti erano d'accordo a voler dare loro quello che potevano, e che in tanta comune miseria era pure molto.

Speriamo, che la nuova generazione, ritrovando la perduta serietà e nuove ispirazioni nelle memorie dei migliori di allora, emancipi sè stessa dai nuovi tiranni, mascherati da tribuni, e che essa davvero si occupi ad educare sè stessa per servire la gran madre nostra l'Italia.

Pacifico Valussi

La tutela dei bambini. È raro che ai tempi nostri un bambino non abbia bisogno di qualche cura. Dico ai tempi nostri in cui sifilide e scrofola dominano l'universo mondo. Infatti or un bambino ritarderà la dentizione e lo scioglimento delle gambe, ora avrà male agli occhi e glandole al collo, or soffrirà di diarrea infrenabile ecc. ecc. Quale responsabilità pesa sulle madri o su chiunque altra prenda cura di questi neri esseri! Il trascurare simili infermità è tale delitto che Dio non può lasciare senza punizione. Il pretesto delle miseria o della poca pieghevolezza del bambino a prendere medicina non è che una scusa per cuoprire la negligenza e la trascuraggine. Ora specialmente che il prof. Mazzolini di Roma ha inventato l'acqua ferruginosa ricostituente che alle sue buone proprietà fisiche unisce una azione meravigliosa nella cura della rachitide della scrofola dei bambini e delle altre malattie da esse derivate come mali d'occhi, glandule, sfoghi sulla testa, difficile dentizione ecc. L'acqua ferruginosa ricostituente è di facile propinazione e di poca spesa e non produce alcun sinirtro inconveniente. Si vende a lire 1.50 alla bottiglia. Nei depositi lire 2.

Si vendono in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio stabilimento chimico farmaceutico, via delle Quattro Fontane, 18 e presso tutte le principali farmacie d'Italia.

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Comessatti. Venezia Farmacia Botner la Croce di Malta.

FATTI VARII

Arresto di un vice-console. A San Francisco (California) il vice-console d'Italia, co. Debrischanteau, fu arrestato in seguito a querela sporta contro di lui da un servo chinese.

Pare che il chinese, venuto a disputa con una cameriera della contessa, le abbia gettato in faccia una tazza di thè, e che il conte essendo accorso al rumore abbia schiaffeggiato il chinese, il quale sporse querela ed ottenne un mandato di cattura, munito del quale ed accompagnato da una guardia si recò alla dimora del viceconsole, che però depositò 20 dollari al policemen, come garanzia, e la mattina dopo si recò da solo alla polizia ove il suo denaro gli fu restituito e gli furon fatte delle scuse.

L'arresto fu arbitrario ed in violazione della convenzione fra l'Italia e gli Stati Uniti, l'articolo terzo della quale espressamente asserisce che i funzionari consolari cittadini del paese che rappresentano siano immuni dall'arresto in cause civili, ed anche nelle penali, allorchè non si tratti di crimine.

Anche questa è nuova! Nello scorso dicembre naufragò il vapore «City of Columbus», e con esso perirono fra gli altri due ricchissimi conjugi, senza aver lasciato prole alcuna. Non avendosi potuto eruire chi di loro fosse morto prima, non sapeasi pure a chi si dovesse assegnare la bella eredità; se agli eredi del marito o a quelli della moglie. Ma il tribunale di Nimes dichiarò con sapienza *salamonica* che la moglie, perchè appartenente al sesso debole, dovea esser certamente morta prima del marito, e perciò assegnò l'intera eredità ai parenti di questo.

Ci piace di constatare il successo veramente straordinario avuto anche in Italia dal nuovo Giornale delle Mode: *La Stagione.* Il pubblico lo ha subito apprezzato e le signore — queste giudici imparziali e competenti — hanno mostrato di preferirlo, abbonandosi, a quanti altri giornali di mode escono da tempo nella Penisola.

Ciò ha fatto il vero successo che noi segnaliamo, il quale è tanto più notevole in quanto è stato conseguito in brevissimo tempo — in un mese e mezzo circa.

La ricchezza delle incisioni originali, fatte cioè apposta per la *Stagione*, non già, come avviene per altri giornali tolte da altri periodici dopo che sono state lungamente sfruttate; la eleganza, la splendidezza dei figurini colorati all'acquarello, la straordinaria quantità dei disegni per i più molteplici e utili lavori domestici: ecco le sole ragioni che hanno, meglio d'ogni altro, validamente raccomandato *La Stagione* all'attenzione delle signore.

La Stagione ha ormai una tiratura di 715,000 copie in 14 lingue, che nessun altro giornale ha potuto mai ottenere, ed è sola in grado, mercè i larghi mezzi di cui dispone, di poter avere immediatamente i disegni e le novità più eleganti, che le giungono da speciali corrispondenti in ogni centro più riputato della moda.

Questa circostanza le permette di di poter dare 15 giorni prima della data fissata, i numeri promessi alle proprie abbonate, le quali così hanno tutto l'agio di regolarsi nell'abbigliamento più convenevole della stagione.

La direzione della *Stagione* in Milano, Corso Vittorio Emanuele, N. 37, manda *gratis* numeri di saggio a chiunque li chieda.

TELEGRAMMI

Roma 14. La città è imbandierata. La rivista riuscì brillante. Il Re, la Regina e il principino furono vivamente acclamati.

Roma 14. La città è costernata per la morte di Sella.

Il Re è desolato; oggi durante la rivista militare era pallidissimo.

Domani la Camera commemorerà l'estinto, prenderà il lutto per quindici giorni.

Oggi fu sospesa, in segno di lutto, la conferenza che doveva tenere alle 2 l'on. Crispi.

Anche molti negozi erano oggi chiusi in segno di lutto.

Roma 14. Iersera a tardissima ora, proprio mentre recavasi a coricarsi, il Re ricevette un dispaccio spedito dallo stesso on. Sella, nel quale questi si diceva lieto d'informare il Re del suo miglioramento, e coglieva l'occasione per presentare gli auguri di compleanno. Stamane il primo dispaccio aperto dal Re fu quello del figlio dell'on. Sella, col quale annunziava la morte del padre.

Biella 14. Ieri sera alle otto lo stato del malato incominciò a peggiorare. Al tocco e venti è spirato. L'on. Sella aveva raccomandato di fargli funerali modesti.

La città è in lutto. Le fabbriche e i negozi sono chiusi. Nei crocchi si fanno commenti dolorosi.

Biella 14. Depretis, la Giunta e il Prefetto non poterono smuovere la famiglia che vuole rispettata la volontà di Sella. I funebri sono fissati definitivamente per domattina; la salma partirà per l'Ospizio di Oropa alle ore 4. La sepoltura si farà alle ore 9. Interverranno numerosi amici e le rappresentanze degl'istituti cittadini.

Roma 14. La morte di Sella produsse una vera costernazione. I deputati di ogni partito piangevano. Affettuosi telegrammi furono spediti alla vedova dal Re, da Depretis, dai ministri, da Cairoli e Nicotera, da deputati di ogni colore.

Roma 14. Giungono notizie da tutte le città, che nelle provincie venne festeggiato solennemente il genetliaco del Re.

I funebri di Massari riuscirono imponentissimi. Eran presenti Mancini, Savelli, Berti, un grande numero di deputati, senatori, diplomatici, pubblicisti e di cospicui cittadini.

Dopo la rivista fu fatta oggi una imponente dimostrazione alla famiglia Reale sotto i balconi del Quirinale.

Molta folla presenziò al Campidoglio la inaugurazione della lapide commemorante il pellegrinaggio nazionale.

Suakim 14. Il combattimento durò dalle 8 alle 10.30 della mattina. Le guide e gli interpreti fuggirono appena sfondato il quadrato inglese. La cavalleria manovrò difficilmente, avendo il nemico ricoperto di rami numerosi nei fossi. Le misure prese indicana prevedersi un ritorno offensivo dei ribelli.

Suakim 14. Le perdite di ieri sono ancora ignorate. Parlasi da parte degli inglesi di 100 morti e 150 feriti, da parte del nemico di 4000 morti e parecchie migliaia di feriti; ma la notizia merita conferma. Tre villaggi furono incendiati e gli inglesi non hanno quindi potuto impadronirsi del bestiame dei nemici. Osman Digma si rifugiò nelle montagne. Qui si considera che la giornata di ieri aumentò il prestigio degl'inglesi sugli indigeni, indebolì numericamente l'insurrezione ma non scoraggiò il nemico. Gl'inglesi ritornarono rapidamente a Suakim. Dicesi che una parte delle truppe andrà a Masurah.

Budapest 14. Tisza non presenterà in questa sessione la proposta di riforma della Camera dei Magnati.

A Pressburgo fu sequestrato il *Grenzbote* per eccitamenti antisemitici.

Budapest 14. Tisza, rispondendo ad Helfy alla Camera, dice che l'avvicinamento russo-tedesco accresce le garanzie della pace e non turba menomamente i buoni rapporti tra la Gemania e l'Austria-Ungheria.

Approvazione generale.

Washington 14. Il Governo ha ordinato la più severa sorveglianza per impedire l'esportazione, a fine settario, di materie esplodenti.

MERCATI DI UDINE

Sabato 15 marzo

Granaglie.

Grano	L. 11.25	12.—	—.—	—.—	
Giallone	» 13.25	—.—	—.—	—.—	
Gialloncino	» 13.80	14.10	—.—	—.—	
Semi giallone	» 12.70	13.—	—.—	—.—	
Cinquantino	» —.—	—.—	—.—	—.—	
Segala	» —.—	—.—	—.—	—.—	
Sorgorosso	» —.—	—.—	—.—	—.—	
Frumento	» —.—	—.—	—.—	—.—	
Avena	» —.—	—.—	—.—	—.—	
Lupini	» 7.80	8.10	—.—	—.—	
Castagne	» —.—	—.—	—.—	—.—	
Id. inestate	—.—	—.—	—.—	—.—	
Orzo brillato	» —.—	—.—	—.—	—.—	
Fagiuoli dal piano		L. 16.30	17.—	—.—	
Id. alpigiani		» —.—	—.—	—.—	

Foraggi e combustibili.

Fieno dell'Alta	I q.	L.	4.70	5.—	—.—
» »	II »	»	3.40	3.75	—.—
» della Bassa	I »	»	4.10	4.70	—.—
» »	II »	»	2.50	3.10	—.—
Paglia da lettiera		»	4.45	4.60	—.—

Legna	(Tagliate	L. 2.50	2.65	-.—	Compreso il dazio
	(In stanga	» 2.20	2.40	-.—	
Carbone	(I qualità	» 7.10	8.30	-.—	
	(II »	» 5.45	6.—	-.—	

Sementi.

Raghetta	L.	—.55	—.60
Altissima	»	1.10	1.15
Trifoglio	»	1.—	1.10
Erba spagna o medica	»	1.10	1.35

Pollerie.

Capponi peso vivo al chilo	L.	1.30	1.40
Galline id. id.	»	1.05	1.15
Pollastri id. id.	»	1.30	1.40
Polli d'india (femmine	»	1.15	1.20
Polli d'india (maschi	»	1.05	1.15
Oche (vive	»	-.—	-.—
Oche (morte	»	-.—	-.—
Anitre	»	-.—	-.—
Uova al cento	»	5.30	5.45

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 14 Marzo

Napol.	9.60|— a 9.62|—	Ban. ger.	59.15 a 59.25
Zecch.	5.62 a 5.63.|—	Rend. au.	79.75 a 79.85
Londra	121 20 a 121.70	R. un. 4 0|0	90.90 a 90.95
Francia	48.15 a 47.90	Credit	307.— a 307.50
Italia	48.15 a 47.90	Lloyd	— a 91.80
Ban. Ital.	48.— a 48.10	R. it.	91.70 a —.—

VENEZIA, 14 Marzo

R. I. 1 gennaio 93.55 per fine corr. 93.65
Londra 3 mesi 25.02 — Francese a vista 99.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	20.—	a	—.—
Bancanote austriache	da	208.—	a	208.25
Fiorini austr. d'arg.	da	—.—	a	—.—

LONDRA, 14 Marzo

Inglese	102.—|—	Spagnuolo	—.|—
Italiano	92.5|8	Turco	—.|—

BERLINO, 14 Marzo

Mobiliare	561.—	Lombarde	246.—
Austriache	539.—	Italiane	94.61

FIRENZE, 14 Marzo

Nap. d'oro	20.—.|—	A. F. M.	576.—
Londra	25.04	Banca T.	—.—
Francese	100.—	Credito it. Mob.	888.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	93.77.—
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 15 Marzo

Rend. Aust. (carta) 79.75; Id. Aust. (arg.) 80.90
Id. (oro) 101.95
Londra 121.80; Napoleoni 9.61 \|—

MILANO, 15 Marzo

Rendita Italiana 5 0\|0 —.—; serali 93.72

PARIGI, 15 Marzo

Chiusa Rendita Italiana 93.50

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.34 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.29 pom.	» 2.17 pom.	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 »	» 3.58 »	omnibus	» 8.28 »
» 8.28 »	diretto	» 11.37 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.47 »	» 6.26 ant.	»	» 9.08 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.38 pom.	»	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	»	» 9.10 »	» 5.04 »	»	» 7.44 »
» 9.05 »	»	» 12.28 ant.	» 6.30 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.20 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom.
» 2.50 »	misto	» 7.38 »	» 5.05 pom.	»	» 8.08 »

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci